

→ **La ristrutturazione** dell'azienda siglata nei mesi scorsi dalle parti prevede 235 esuberi
→ **Si era separato** dalla moglie. I colleghi affermano: l'impresa voleva metterlo in uscita

Si suicida sul posto di lavoro a Roma I sindacati: «È questo l'effetto-crisi»

Un tecnico 50enne si toglie la vita sul posto di lavoro, gettandosi dal terrazzo. È successo ieri mattina alla Ericsson di Roma. I sindacati: «È in corso un piano di ristrutturazione». Cordoglio da parte dell'azienda.

PAOLA NATALICCHIO

ROMA
pnatalicchio@unita.it

Rischiava di perdere il posto di lavoro. Dopo una catena di sventure personali: un lutto in famiglia e la separazione, pochi mesi fa, dalla moglie e quindi anche dalla figlia adolescente. E così, ieri mattina, a Roma, Claudio R., cinquantenne, non ce l'ha fatta. È entrato come sempre nel suo ufficio, in uno dei palazzoni della Ericsson di via Anagnina, dove lavorava come tecnico da 28 anni. Poi, poco prima di mezzogiorno, si è alzato dalla scrivania, senza lasciare alcun biglietto né dare troppo nell'occhio, e ha raggiunto il terrazzo. Da lì, è stato un attimo. Un salto nel vuoto, dall'ottavo piano. Poi, l'impatto mortale.

L'INCREDULITÀ DEI COLLEGHI

A trovarlo, i colleghi di reparto. Tra loro, il responsabile è stato colto da un malore. Gli altri sono scoppiati in lacrime. Sbigottiti, increduli. In pochi minuti è iniziato un tam tam di e-mail e telefonate tra i circa 4000 dipendenti delle oltre dieci se-

di Ericsson sparse in Italia. «C'è stato un suicidio in azienda», il messaggio. Inevitabile, per molti, il collegamento dell'episodio al difficile clima determinato dal piano di ristrutturazione aziendale presentato pochi mesi fa. «La crisi è durissima. In un momento di sconforto può portare a gesti drammatici come questo», dicono i sindacati. Il piano, concluso con un accordo a fine aprile, prevede 235 esuberi nel settore Telecomunicazioni e altri 95 annunciati nel Network. I due terzi dei quali, riferiscono sempre i sindacati, rivolti proprio ai 1300 dipendenti della sede romana. «Gli esuberi dovevano riguardare un

I problemi personali La separazione dalla moglie e una figlia 16enne da mantenere

unico reparto e tradursi soprattutto in prepensionamenti», spiegano i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, riuniti davanti al bar dell'azienda. «Molti lavoratori, però, ci denunciano che si sta andando oltre, cercando le persone da mandare via anche in altri reparti e senza rispettare il criterio della volontarietà. Certo, l'azienda ti offre un "scivolo" cospicuo: dai 40 mila agli 80 mila euro. Ma, in alcuni casi, se non accetti le loro condizioni cercano di importele. E questo nell'accordo non c'era». Alcuni colleghi



La sede Ericsson di via Anagnina a Roma: ci lavorano circa 1300 dipendenti

riferiscono che Claudio sarebbe stato avvicinato mercoledì dall'azienda proprio per aprire una trattativa sull'incentivazione all'uscita. Una trattativa angosciata, che si sarebbe aggiunta a uno stato di particolare fragilità dell'uomo. Da qui, sembra, il gesto disperato. Cordoglio è stato espresso dalla Ericsson. «Siamo vicini

ai familiari in questo momento tragico», ha dichiarato in serata l'amministratore delegato in Italia, Cesare Avenia. ❖

 **IL LINK**

IL PORTALE DELLA CGIL
www.cgil.it

Artigiano si toglie la vita nel Trevigiano Non voleva licenziare i suoi otto operai

Non erano solo i suoi operai. Erano la sua famiglia, alcuni lavoravano nella sua azienda nel trevigiano da quasi trent'anni. Poi, all'improvviso, la crisi economica. Le commesse rapidamente si riducono, i licenziamenti sembrano l'unica via d'uscita. Tutto troppo velocemente per un artigiano di 58 anni di Lutra-

no di Fontanelle. Che anziché lasciare a casa i suoi 8 dipendenti, alcune sere fa, si è tolto la vita. Anzi, ha atteso che tutti uscissero dall'azienda e si è suicidato tra i pochi pannelli in legno rimasti ancora da lavorare.

«Era preoccupato per i conti - ha raccontato il vicino carrozziere al *Corriere del Veneto* - Dall'inizio del-

l'anno gli ordinativi avevano preso a calare, era in pensiero per la sua manodopera. Sono ragazzi di queste parti, hanno tutti famiglia. E lui sentiva il peso della responsabilità nei loro confronti. Mi diceva: "Fosse per me, potrei chiudere e basta, in fondo ormai potrei ritirarmi in pensione. Ma loro sono giovani, come faccio a

lasciarli su una strada?». A trovare il cadavere dell'artigiano sono stati i familiari. Non lo hanno visto rientrare a casa al solito orario e così sono andati a controllare in azienda. Purtroppo non c'è stato più nulla da fare.

L'uomo è morto sul colpo. Da tempo, hanno sottolineato alcuni conoscenti, era preoccupato per quella crisi che dal gennaio scorso aveva drasticamente colpito il settore del legno, riducendo commesse e guadagni. Un incubo troppo grande per lui. Che mai avrebbe voluto privare i suoi operai, la sua famiglia, di un futuro. ❖